1868

N° 132

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 13 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4355 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 del R. decreto 14 giugno 1863 circa l'armamento del naviglio dello Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La fregata a vela *Partenope* è radiata dal quadro del R. naviglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

Il numero 4358 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le dimissioni date da sedici componenti la Camera di commercio ed arti di Livorno;

Veduti gli articoli 4 e 23 della legge 6 luglio 1862, n° 680;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Livorno è sciolta.

Art. 2. L'amministrazione di detta Camera è affidata al cavaliere David Carlotti, consigliere delegato della prefettura di Livorno, quale commissario governativo, fino all'insediamento della nuova Camera.

Art. 3. Le sezioni elettorali, per le elezioni dei componenti la nuova Camera di Livorno, sono convocate per il giorno 7 giugno 1868.

Art. 4. L'insediamento della ridetta nuova Camera avrà luogo il successivo dì 10 giugno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 29 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il n° MDCCCCXC (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 9 febbraio scorso, n° MDCCCCLXIX, col quale il giudizio delle prove in iscritto dell'esame di licenza degl'istituti e delle scuole industriali e professionali del Regno fu deferito ad una Giunta esaminatrice centrale;

Udito il parere del Consiglio dell'istruzione industriale e professionale;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Giunta centrale per gli esami di licenza degl'istituti industriali e professionali è per l'anno scolastico 1867-68 composta come segue:

De Vincenzi comm. Giuseppe, senatore del Regno, *presidente*;

Berti comm. Domenico, professore, deputato al Parlamento;

Cantoni cav. Gaetano, professore di agronomia presso il Reale Museo industriale italiano in Torino;

Blaserna cav. Pietro, professore di fisica alla Regia Università di Palermo;

Codazza cav. Giovanni, professore di fisica e vice direttore del Reale Museo industriale italiano in Torino;

D'Amico commendatore Edoardo, deputato al Parlamento;

Donati cav. Cesare, direttore dell'Osservatorio astronomico di Firenze;

Giordano comm. Felice, ispettore delle miniere;

Lampertico avv. Fedele, deputato al Parlamento;

Targioni-Tozzetti cav. Adolfo, professore nell'Istituto di studi superiori in Firenze;

Pavesi Angelo, professore di chimica organica nella Regia Università di Pavia;

Villa cav. Francesco, professore di contabilità presso il Reale Istituto di scienze, lettere ed arti in Milano;

Cavallero cav. Agostino, professore di macchine a vapore nella Scuola di applicazione degli ingegneri in Torino;

Betti cav. Enrico, professore di analisi e geometria superiore nella Regia Università di Pisa.

Le funzioni di segretario della Giunta saranno sostenute dal dottore Antonio Colombo, segretario del Consiglio dell'istruzione industriale e professionale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di ieri si proseguì la discussione dello schema di legge sulle tasse di registro e bollo, di alcune disposizioni del quale ragionarono i deputati Barazzuoli, Martelli-Bolognini, Minervini, Cancellieri, Catucci, Maurogònato, Merizzi, Plutino Agostino, Ferraris, Morpurgo, Casati, il ministro De Filippo, il relatore Corsi e il R. commissario Finali. Ne furono approvati altri otto articoli.

Anche in questa seduta si procedette all'appello nominale, da cui risultarono assenti i deputati:

Abignenti, Acerbi, Acquaviva, Acton, Alfieri, Alippi (in congedo), Aliprandi (in congedo), Alvisi, Amaduri, Andreucci, Andreotti, Angeloni (in congedo), Annoni, Araldi, Asproni, Assanti, Atenolfi, Audinot, Avitabile.

Barracco, Bartolini (in congedo), Bartolucci-Godolini, Bassi, Bernardi Achille, Bernardi Lauro, Bersezio, Bertani, Berti, Bertini, Bertolè Viale, Biancheri avvocato, Biancheri ingegnere, Bianchi, Bixio, Boncompagni, Bonfadini, Borgatti, Borromeo, Bortolucci (in congedo), Botta, Bottari, Bottero, Botticelli, Bove, Bracci, Brenna (in congedo), Broglio, Brunetti (in congedo), Bruno, Bullo.

Cadorna, Cairoli, Calandra, Calvino (in congedo), Camerata-Scovazzo, Camozzi, Campisi, Camuzzoni, Capone, Capozzi, Carazzolo, Carbonelli, Carcassi, Carini, Carganico, Carleschi (in congedo), Carrara, Casaretto, Casarini, Castagnola, Castellani, Castelli, Castiglia, Cattaneo, Cattani-Cavalcanti, Cavalli, Cavallini, Checchetelli, Chiaves, Cicarelli, Ciliberti, Cimino, Cittadella, Colesanti, Comin, Como, Consiglio, Conti, Corapi, Cordova (in missione), Corrado, Corte, Cortese, Cosentini, Costa Antonio, Costa Luigi, Costamezzana, Crispi, Cucchi, Cugia, Curti.

Damiani, Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, D'Ayala, De Boni, De Cardenas, Defilippo, Del Giudice, Delitala, Del Re, Del Zio, De Martino (in congedo), Depretis, De Ruggero, De Sanctis, Di Campello, Di Monale (in congedo), Di Revel, Di San Donato, Di San Tommaso.

Ellero, Emiliani Giudici (in congedo).

Fabris (in congedo), Fabrizi Giovanni, Fabrizi Nicolò, Facchi, Ferracciù, Ferrantelli, Ferrara, Ferrari, Fiastri, Fincati, Finocchi, Fonseca, Fornaciari, Fossa, Frapolli, Frascara (in congedo), Friscia.

Galati, Galeotti, Gangitano (in congedo), Garibaldi, Garzoni, Genero, Geranzani, Ghezzi, Giorgini, Giunti, Golia, Gonzales, Grattoni, Gravina, Greco Luigi, Grella, Griffini, Guerrazzi, Guerzoni, Guttierez.

La Marmora, Lampertico (in missione), Lanza-Scalea, La Porta (in congedo), Lazzaro, Leardi, Legnazzi, Leonii, Lobbia, Lo-Monaco (in congedo), Lorenzoni, Loro (in congedo), Loup, Lovito (in congedo), Lualdi (in missione).

Maiorana Calatabiano, Maiorana Cucuzzella, Maiorana, Fiamminga, Mancini Girolamo, Mancini Stanislao, Mannetti, Mantegazza, Marcello, Marchetti, Marcone, Mari, Marincola (in congedo), Martinelli, Martinengo, Martini, Martire, Marzi, Massa, Matina, Mattei, Mauro, Mazziotti (in congedo), Medici, Melissari, Mellana, Merzario, Messedaglia (in missione), Mezzanotte, Michelini, Molfino, Molinari, Mongenet, Mongini, Montecchi, Mordini (in congedo), Morelli Carlo, Morelli Salvatore, Moretti (in congedo), Morosoli, Mosti, Mussi, Muti, Muzi.

Napoli, Nervo, Nicolai, Nicotera.

Oliva.

Paini, Palasciano, Panattoni (in congedo), Pandola, Paolucci, Papa, Paris, Pasqualigo, Pecile (in congedo), Pelagalli (in congedo), Pepe, Peruzzi, Pescatore, Pessina, Pianell, Piccoli, Pieri, Piroli, Pisanelli, Pissavini (in congedo), Plutino Agostino, Podestà, Polsinelli, Possenti, Praus, Protasi, Puccioni.

Raffaele (in congedo), Ranco, Ranieri (in congedo), Rasponi, Rega, Regnoli, Restelli (in congedo), Riberi, Riboty, Ricasoli Bettino (in congedo), Ricasoli Vincenzo, Ricciardi (in congedo), Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Righetti, Righi, Rizzari, Robecchi, Romano, Ronchetti, Rorà, Rossi Alessandro (in missione), Ruggero Francesco.

Sabelli, Salaris, Salomone, Salvoni, Sandonnini, Sandri (in congedo), Sangiorgi, Sanguinetti, San Martino, Sanminiatelli, Schininà (in congedo), Seismit-Doda (in missione), Sella (in missione), Semenza, Serra-Cassano, Serra Luigi, Serristori, Servadio, Sgariglia (in congedo), Siccardi, Sineo, Sipio, Sirtori, Sole, Speciale, Speroni.

Tamaio, Testa, Tofano, Tommasini, Toscanelli, Toscano, Tozzoli, Trevisani, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Valerio, Valitutti, Valvasori, Villano, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta, Visone, Vollaro.

Zaccagnino, Zanardelli, Zanini (in congedo), Zizzi, Zuradelli Zuzzi.

MINISTERO DELLA GUERRA

Firenze, 21 febbraio 1868.

Concorso per l'ammissione nei collegi militari d'istruzione secondaria nell'anno 1868.

Giusta le norme stabilite dal regolamento approvato con Regio decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n.° 99 del *Giornale Ufficiale del Regno* e nel n.° 548 della *Raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*), gli esami di concorso per l'ammissione nel 1° anno di corso nei collegi militari d'istruzione secondaria in Milano e Napoli avranno luogo verso il fine di settembre o nei primi giorni di ottobre venturo.

I. Le domande pel concorso all'ammissione nei collegi militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del comandante militare della provincia ove l'aspirante è domiciliato al comando del collegio militare a cui intende presentarsi non più tardi del 31 agosto venturo, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande ora dette debbono essere estese su carta bollata da lire 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore; in esse vuole essere pure indicato il collegio a cui il giovane desidera di essere ammesso di preferenza; restando pur tuttavia diffidati i parenti che il Ministero terrà conto di simile indicazione solo per quanto sia possibile ed opportuno, e che i giovani dovranno quindi essere pronti di accettare il posto nel collegio che loro verrà designato, salvo a scadere da ogni ragione.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione sommaria in apposito foglio, cioè;

1° Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1° agosto venturo avrà compiuto l'età di tredici anni, nè supererà quella di quindici anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia pei giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3° Attestato degli studi fatti sia in un istituto pubblico, sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi essere rimesso all'amministrazione del collegio un atto di obbligazione al pagamento nei modi stabiliti della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammessione si compongono di un esame in iscritto e di un esame verbale.

L'esame in iscritto consiste in una composizione in lingua italiana (descrizione, narrazione o lettera).

L'esame verbale, della durata di 40 minuti, si aggira sull'istruzione religiosa, catechismo piccolo della diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera (per gli allievi cattolici soltanto) — sulla grammatica italiana completa — sull'aritmetica pratica (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali, non che della conversione delle frazioni ordinarie in decimali), nozioni elementari sul sistema metrico-decimale — sulla geografia e storia sacra e greca.

III. I candidati ammissibili al concorso sono presentati al comando del collegio nel termine stabilito e loro notificato dal comando stesso per mezzo del comando militare della provincia che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammissione agli esami essi sono sottoposti a visita degli uffiziali sanitari dell'istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta), e venire quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due uffiziali sanitari militari designati dal comandante generale della divisione militare territoriale. Il risultato di quest'ultima visita sarà definitivo.

IV. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel primo anno di corso del collegio, al quale si presentarono, nell'ordine in cui furono classificati a seconda dei punti di merito ottenuti. Per essere dichiarato ammessibile, il candidato deve avere conseguito 10 punti in ciascuna materia d'esame, ed 11 nella media complessiva. Non è concessa alcuna ripetizione di esami.

V. Gli aspiranti che non si presentino agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello che era fissato pegli esami, questi s'intenderanno chiusi, nè più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel collegio entro cinque giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato ogni ammissione, s'intenderà definitivamente chiusa.

VI. La pensione degli allievi dei collegi militari d'istruzione secondaria, stabilita dalla legge 15 gennaio 1863, si è di annue lire 700, da pagarsi a trimestri anticipati.

Deve inoltre esser versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel collegio la somma di lire 360, la quale è destinata alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa.

Alla massa individuale dell'allievo si corrisponderanno inoltre dai parenti lire 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni per alimentarla e mantenerla ognora in credito.

VII. Oltre a mezze pensioni gratuite di benemerenza, a cui possono aspirare figli di uffiziali e d'impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezze pensioni gratuite al concorso negli esami di promozione da una ad altra classe. Per conseguire tali mezze pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14[20 del massimo totale dei punti di merito. Non può uno stesso allievo godere di due mezze pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Pel prossimo anno scolastico sono disponibili quattro mezze pensioni gratuite a ca-

100

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

***

È il terzo anno di questo mio soggiorno. Presi una gran determinazione. Vado ancora una volta nel mondo. Voglio vedere ancora una volta i luoghi della mia esistenza di un tempo. Sostenni una dura prova.

Non è una sete d'avventure quest'arcano, violento desiderio, d'intraprendere qualche cosa d'inusitato, di pericoloso, e di sorseggiare il piacere, il raccapriccio di viaggiare ancora una volta attraverso il mondo come una trapassata?

No, nulla di questo. Che è dunque? Un interno desiderio di andare di nuovo lontano, soltanto per brevi giorni. Debbo soddisfare il desiderio, se no il desiderio mi uccide.

D'onde questa brama?

Ogni strumento da lavoro mi brucia la mano. Debbo andare!

Non voglio mulinar tanto, obbedisco. Io non ho regola di alcun ordine da osservare, il mio volere è la mia legge. Non fo male a nessuno se cedo; mi sento libera; il mondo non ha potere su me.

Non mi peritavo di partecipare a Walpurga il mio divisamento. Ma quando ella mi parlò, tuono, parola, tutto il suo fare, appena mi disse: ragazza! — ogni cosa parvemi come se sua madre mi parlasse ancora.

— Ragazza — diss'ella — hai ragione. Va, che ti farà bene. Credo che tornerai da noi per istarci di nuovo, ma anche se non ritornassi e ti si aprisse un'altra vita, hai espiato duramente, più duramente che non abbi peccato.

Il mio ometto dalla pece fu lietissimo al sentire che da una domenica all'altra ci porremo in viaggio. Gli chiesi se non era curioso di sapere dove si andasse; ed egli risposemi: — per me gli è tutt'uno; in tua compagnia viaggio fino in capo al mondo, fin dove vuoi, e se anche tu mi cacci, ti seguo come un cane e ti ritrovo.

Partiamo, Piglio meco i miei fogli. Voglio scrivere ogni giorno.

***

(Al lago). Mi sarà difficile di scrivere verbo. La soglia che debbo calpestare per entrare nel mondo è la mia propria lapide funeraria.

Non lo posso comprendere.

Il viaggio nella valle fu allegro. Il mio ometto dalla pece cantava, ed anche a me risovvenivano le canzoni, ma mi tacqui. Ad un tratto egli s'interruppe, e mi disse:

— Negli alberghi tu passerai per figlia di mio fratello, non è vero?

— Sì.

— Mi hai sempre a chiamar zio, gua'.

— Naturalmente, caro zio.

Per tutto il cammino egli ammiccò per sè, e mostrossi giovialissimo.

Si giunse all'albergo dell'imbarco. Bebbe, ed io bebbi pure nel suo bicchiere.

— Dove si va? — chiese l'ostessa.

— Alla capitale — rispos'egli; eppure non gliene avevo detto nulla.

A me disse quindi sottovoce:

— Se vuoi andare altrove, la gente non ha da saper tutto.

Lo lasciai solo.

Visitai i luoghi dove passai allora. Lì — lì è la rupe — sopra v'è una croce — sulla croce leggo in lettere d'oro:

QUI PERÌ MISERAMENTE
IRMA CONTESSA DI WILDENORT
NEL XXI ANNO DELLA SUA VITA
—
PASSEGGIERO, PREGA PER LEI E ONORANE
LA MEMORIA.

Non so quanto tempo rimasi lì. Come mi destai, parecchie persone s'affaccendavano intorno a me, e fra loro il mio ometto dalla pece, che si lamentava.

Ebbi la forza di camminare sino all'albergo, e il mio ometto dalla pece diceva alla gente:

— La figlia di mio fratello non è avvezza a correre così lontano tutto l'anno, la sta seduta tutto il giorno nella stanza, è una intagliatrice in legno, e bisogna vedere che fior di lavori la fa!

La gente si mostrò molto buona con me. molti andavano su e giù dalla camera dell'albergo, e raccontarono al mio ometto dalla pece che la bella lapide là fuori era un gran vantaggio per l'albergo; nell'estate venivano a centinaia uomini e donne a visitare la lapide, ed anche una suora veniva ogni anno dal monastero con un'altra, e pregavano insieme innanzi alla croce.

— Chi ha fatto mettere quel monumento? — chiese l'ometto dalla pece.

— Il fratello della morta.

— No, il re! disse un altro.

Il discorso era sovente interrotto, ma si riappiccava pur subito.

Mi pareva di assistere alla formazione d'un tessuto di leggende. Gli uni dicevano: che non era punto naturale, — allora anche si era affogata una bella ragazza chiamata Ester la nera, figlia della Zenza che ora impazzita vive là oltre il lago; e chi sa se anche la bella signorina, chè la era proprio bella, non si è annegata? Invece l'ostessa insisteva che la contessa aveva indosso molte catenelle d'oro e molti diamanti, e sovrattutto una stella di diamanti sulla fronte, che fu veduto il cavallo che la gettò a terra, e che il fratello voleva perciò fare uccidere, ma era stregato, e non mangiò più nulla finchè non cadde morto. Altri raccontavano che il padre della contessa le aveva imposto di affogarsi, ed ella che era una figlia obbediente, lo fece.

— E perchè impose questo il padre? — domandò il mio ometto dalla pece.

— Perchè amava un uomo ammogliato. Non si può parlare di questo.

— O perchè non si può? susurrò un barcaiuolo. Ella e il re si amavano, e per non peccare la si annegò.

Come potrei dipingere quel che provavo all'udire tali parole?

Forse fra qualche anno, un fanciullo solitario vagando sul lago, canterà una canzone della bella contessa colla stella di diamanti sulla fronte.

Non so come venne la notte e m'addormentai. Mi destai ed udii la canzone della contessa annegata che suonava nel mio sogno così lamentevole, così commovente. Tutta la mia vita mi pareva un sogno. M'affacciai alla finestra, vidi il lago, e lassù le lettere dorate dell'iscrizione nello splendore del mattino.

Che dovevo fare? Dovevo ritornare?

Il mio ometto dalla pece si rallegrò come mi vide di nuovo così rianimata. L'ostessa mi offrì un'imagine di quella lapide che tutti i viaggiatori solevano comperare. Mio zio mercanteggiò, e l'ottenne per la metà del prezzo richiesto, e me la regalò. Porto sul petto l'imagine della mia tomba.

Dovevo visitarne una seconda. Vidi la tomba di mio padre. Posi la mano sul tumulo, e una voce interna mi disse: Sarai perdonata — io sconto ed espio.

Quanto mi commossero tutti quei memori luoghi! — Non posso descrivere nulla, il cuore mi si schianta. Sento all'infuori di questo un costante ed angoscioso palpito di cuore. Abbrevierò il racconto, chè non reggo ad una descrizione; non rivedrò mai più questi fogli.....

Ci mettemmo in cammino verso il *lago delle donne* e lo traversammo nella direzione del con-

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 123.

rico del legato Maria Luigia, già stabilite nel soppresso collegio militare in Parma al quale, a norma del Regio decreto 13 novembre 1864, fu sostituto il collegio militare in Milano nel godimento dei redditi con cui sono alimentate le anzidette mezze pensioni gratuite.

Le anzidette mezze pensioni possono essere assegnate tanto ad allievi che già si trovino nei collegi militari, quanto agli aspiranti all'ammissione annuale che soddisfacciano alle condizioni stabilite, purchè, giusta la mente della fondatrice, siano appartenenti a famiglia di scarsa fortuna delle provincie di Parma e di Piacenza e per non essere figli di militari od impiegati dello Stato non possano aspirare a quelle a carico dello Stato.

IX. Quelli fra i concorrenti nel volgente anno agli esami per l'ammissione nei collegi militari i quali aspirino ad una delle ora dette mezze pensioni gratuite dovranno farne la domanda sul memoriale stesso da presentarsi nel modo e tempo stabiliti dal n° 1, unendovi documenti autentici atti a comprovare i titoli che possono avere ad aspirarvi, a tenore del n° precedente.

X. Il corso degli studi nei collegi militari di istruzione secondaria si compie in tre anni, nè si può ripetere più d'un anno di corso nel collegio. Gli allievi promossi dal terzo anno di corso, i quali risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono in seguito a loro domanda presentati alla Commissione ministeriale pegli esami di concorso all'ammissione alla Regia Militare Accademia ed alla scuola militare di fanteria e cavalleria.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione)

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n. 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi mesi sei dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n. 2766 pel deposito della somma di L. 11,221 65 fatto da Bellonia Corrado, cancelliere della pretura di Mirabella, per vendita di frumento ed animali pignorati agli eredi del fu Paolo Giangrande, sulla istanza del cav. Paternò Castello di Catania.

Torino, li 8 marzo 1868.

Il direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, per l'Amministratore centrale
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News:*

Il generale Roberto Napier splende negli ultimi dispacci venuti dall'Abissinia come perfettissimo capitano. Tutti i suoi movimenti hanno l'impronta della previdenza, della risolutezza, dell'energia. Le ultime cose che di lui udimmo erano che aveva raggiunto il nemico, liberati i prigionieri, e preso il propugnacolo del loro oppressore. Poscia sapemmo che ha volto le spalle a Magdala e si avvia verso la patria.

Magdala non è più. Le sue camere, le sue prigioni non risveglieranno più la memoria delle offese inflitte ai nostri concittadini. Poche rupi annerite sono tutto quello che rimane del covo dal quale Teodoro tenea d'occhio alla preda. La vedova e i figli dell'Imperatore sono nel campo inglese, ove almeno sono salvi dalla vendetta di quelli che Teodoro tormentò. Saranno tutelati fino al Tigrè, ove è lecito sperare che possano trovare amicizia e il necessario, non invero come vorrebbero le pretensioni dei discendenti della regina Saba, ma relativi all'attuale loro condizione.

Magdala fu arsa il 17 di aprile, una settimana dopo il combattimento decisivo del Venerdì Santo, e i soldati il giorno seguente marciavano verso la costa.... Ogni passo avvicina il corpo spedizionario verso la patria. Tutte le possibili eventualità sono state previste, l'amicizia, il terrore e il dollaro di Maria Teresa avranno potenza in modo che gl'indigeni agevoleranno il nostro cammino per quanto possono.

Riserbandoci per quando ci saranno più ampiamente note tutte le particolarità quei comménti che lo spettacolo finale potrà suggerirci, possiamo però riposar la mente con grande compiacenza su quei graditi pensieri, ed apprestarci a ricevere bene un esercito e un capo che certamente condussero a buon fine la più straordinaria passeggiata militare che, calcolate tutte le circostanze, nissun potente antico o moderno fece mai, non esclusi o Cesare o Alessandro il Grande.

PRUSSIA. — La *Corrispondenza provinciale* si esprime come segue circa la proposta, che venne già respinta, che il Parlamento doganale voti un indirizzo:

La grande maggioranza dei membri del Parlamento doganale, quelli del Nord soprattutto, è senza dubbio d'accordo colle vedute e gli scopi espressi nell'indirizzo che venne proposto; ma d'altra parte regnano dei sospetti gravi sulla questione di sapere se sia utile e vantaggioso alla causa nazionale di fare una simile manifestazione in seno al Parlamento doganale.

Intorno al diritto dell'Assemblea di votare un indirizzo al re di Prussia non può concepirsi alcun dubbio giustificato. Il trattato dell'8 luglio ha conferito alla Corona di Prussia, assieme alla presidenza dell'Unione doganale anche il diritto di convocare e di aprire il Parlamento doganale. Come il re di Prussia compie questa apertura col mezzo di un discorso del Trono, non potrebbe contestarsi al Parlamento nazionale il diritto di avvicinarsi alla Corona di Prussia, come quella a cui compete la presidenza dell'Unione, affine di esprimerle i sentimenti e le speranze coi quali l'Assemblea imprende i suoi lavori.

Qualora una simile manifestazione sembrasse utile in se medesima, non sarebbe certo per riguardo alle disposizioni di spirito degli Stati esteri che si dovesse astenersene. Il progetto d'indirizzo ricorda con ragione che nell'egual modo in cui la Germania rispetta il diritto altrui e desidera vivere in pace con tutti i suoi vicini, essa può aspettarsi da parte degli altri popoli un eguale rispetto del suo diritto e del suo sviluppo interno.

Le obiezioni che si elevano contro l'indirizzo si riferiscono esclusivamente alle faccende interne della Germania, ed alle conseguenze che la votazione del progetto potrebbe produrre sotto questo aspetto.

L'indirizzo a causa del suo carattere nazionale avrebbe un grande ed alto significato se esso riproducesse di fatto i voti ed i sentimenti della grande maggioranza dei membri del Sud e quindi del Parlamento; ma esso perde tale significato se incontra una aperta contraddizione da parte della maggioranza dei rappresentanti della Germania del Sud. Se i deputati del Sud a torto od a ragione vedessero in tal voto una lesione dei riguardi loro dovuti, lo sviluppo nazionale cui deve mirarsi col « libero accordo di tutte le parti » non potrebbe che esserne imbarazzato.

Bisogna adunque che tutti gli spiriti nazionali prudenti si sforzino prima di tutto di rendere feconda l'azione legislativa comune dei rappresentanti riuniti del popolo tedesco con una unione interna e con una vera conciliazione delle parti e di assicurare con tal mezzo lo sviluppo delle istituzioni nazionali fin d'ora stabilite e non di separare e di irritare sempre più gli spiriti rinnovando le controversie dei partiti.

Per ciò che si riferisce allo sviluppo della causa nazionale il governo continua a mantenere sempre i principii che il conte de Bismark ha espressi nella sua circolare del 7 settembre 1867 nei termini che seguono.

« La Confederazione del Nord si presterà anche in avvenire con premura a tutti i bisogni di una estensione e dell'assodamento delle relazioni nazionali fra il Sud ed il Nord della Germania; ma noi lascieremo sempre al libero giudizio dei nostri alleati del Sud il fissare i limiti entro ai quali dovrà avvenire il reciproco avvicinamento.

« E tanto più crediamo di dover mantenere questo punto di veduta in quanto nei rapporti che esistono attualmente fra il Nord ed il Sud della Germania, come emergono dai trattati che vennero conchiusi e nel compimento dello Zollverein noi vediamo una base sicura di fatto e di diritto per lo sviluppo autonomico degli interessi del popolo tedesco. »

AUSTRIA. — Da Vienna 9 maggio si hanno le seguenti informazioni:

Commissione del bilancio. — Tutti i ministri assistono alla seduta. Dopo la lettura del rapporto della Sottocommissione, il ministro delle finanze dichiara che esso non è d'accordo col rapporto medesimo. La prospettiva di un *deficit* di 150 milioni in fondo ad un periodo di tre anni dopochè venne riconosciuta la possibilità di ristabilire l'equilibrio e la votazione del bilancio provvisorio per un anno, eserciterebbe sul credito una triste influenza.

Il ministro ammette che si potrebbe ricorrere alla conversione forzosa del debito. Il Governo si propone di prendere in considerazione la proposta di una tassa personale per classi invece dell'imposta sul capitale, ma l'aumento di tutti i balzelli per l'anno corrente è indispensabile.

— L'*Abend post* scrive:

Per ragioni facili a comprendersi, il giornalismo si occupa molto in questi ultimi tempi della vertenza rumena. Come s'intende da sè, anche l'Imperiale Regio Governo rivolge la stessa attenzione all'importante soggetto; ma deve manifestare il desiderio che mentr'egli procede con calma e prudenza e non certo per sentimento di debolezza, non venga reso difficile il suo compito mediante una critica prematura. Ei crede poter pretendere tanto più giustamente questo riserbo, in quanto negli ultimi tempi si ebbero sufficienti prove ch'esso sa prendere a cuore e mettere a profitto le esperienze fatte anteriormente, e non mancò di considerare quanto in anteriori casi analoghi il linguaggio della stampa, propenso ad una complicazione, abbia spinto il Governo oltre quei limiti, entro i quali quest'ultimo può far assegnamento sull'appoggio *costante* della pubblica opinione.

— In data dell'8 scrivono da Vienna:

S. E. il signor cancelliere dell'Impero barone di Beust si è risanato con sorprendente rapidità. Ieri era già sparita la febbre, ed oggi S. E. potè lasciare il letto.

PRINCIPATI UNITI. — Nella seduta del 9 maggio del Parlamento rumeno, il signor Carp interpellò il Ministero a proposito degli Israeliti, che egli disse perseguitati dal Governo.

Il signor Bratiano rispose, respingendo questa accusa. Egli dichiarò di essere stato a Bakou, di avere fatta un'inchiesta sull'incidente, e che gli Israeliti stessi hanno dichiarato, in presenza dell'agente locale austriaco, che essi non sono più maltrattati come lo erano sotto le amministrazioni precedenti, e che non si sono lamentati che di certe vessazioni limitate al villaggio di Bakou.

Esaminando la quistione dal punto di vista istorico, il signor Bratiano provò coi fatti che il Ministero attuale non l'ha punto sollevata, che essa è presentemente ciò che fu sempre, cioè economica e non religiosa. Egli disse di respingere che la costituente siasi rifiutata di accordare agli Israeliti rumeni i diritti civili e politici, e dichiara che il mezzo più efficace per risolvere la quistione, la quale è diventata un'arma fra le mani dei nemici del Governo, sarebbe d'accordare nuovamente ora questi diritti agli Israeliti rumeni.

L'Europa comprenderà allora, aggiunse il ministro, che le misure prese contro i vagabondi non sono punto una persecuzione religiosa diretta contro gli Israeliti, ma semplici misure d'ordine interno.

Il signor Bratiano termina, impegnandosi, a nome del Governo, a reprimere tutti quegli atti che potessero avere un carattere d'intolleranza, e invitando le persone che parlano vagamente di persecuzione a informarsi sopra i luoghi stessi del valore delle loro asserzioni.

Il signor Hornuzaki propone la seguente mozione:

« La Camera, respinte, siccome prive di fondamento, le accuse fatte al Governo d'avere esercitato delle persecuzioni contro gli Israeliti, approva la condotta del Ministero, e passa all'ordine del giorno. »

Sopra 91 votanti, 47 hanno votato in favore della mozione. Gli altri si sono astenuti.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

R. Istituto Lombardo di scienze e lettere. (Adunanza del 7 maggio 1868).

Il prof. Cornalia legge una breve nota sopra gli Axolote che da parecchi mesi tiene viventi nel suo acquario al Museo civico. Espone come questi animali abbiano recentemente offerti due fatti nuovi per la scienza, quello cioè di aver deposto delle uova ancorà allo stato di larva, e di aver poi perduti solo pochissimi individui le branchie ed esser divenuti animali perfetti.

Questi fatti furono constatati per la prima volta dal Dumeril. L'autore dà diversi ragguagli sulle abitudini di questi strani animali, e constata la mancanza di ciglia vibratili sulle branchie, la quale mancanza spiega le ritmiche contrazioni che questi organi presentano.

Nella speranza di ottenere quanto prima nuove generazioni, l'autore promette la comunicazione dei fatti che avrà ad osservare sopra di esse.

Il dott. Francesco Rossi cominciò la lettura di alcune sue osservazioni intorno al risorgimento delle nazioni, ed adoperò primieramente di confutarne quella teoria, secondo la quale il genere umano per le vicende passate sarebbe per presentare nella sua vita storica certe idee caratteristiche, le quali, manifestate di preferenza da certi popoli, darebbero a questi un predominio nel mondo. Il rimanente dell'argomento sarà continuato nella successiva seduta.

Il dott. Verga compì la biografia del prof. Bartolomeo Panizza, soddisfacendo così all'incarico che egli ebbe dal Regio Istituto nell'aprile del passato anno.

In questa biografia, che verrà pubblicata nelle Memorie del Corpo accademico, il dottor Verga prende il Panizza da' suoi primi anni, e lo accompagna passo passo da Vicenza a Padova, a Bologna, a Firenze, a Milano, a Pavia; ne racconta le disgrazie e le fortune, le lotte e i trionfi; ne analizza i diversi lavori scientifici, e mostra quel che egli valesse come chirurgo, come oculista e specialmente come anatomico e fisiologo; e fattosi poi a ritrarne le belle qualità morali, conchiude che se il Panizza fu grande considerato come scienziato e professore, fu più grande ancora considerato come cittadino.

Esponendo da ultimo le onorificenze delle quali il Panizza fu oggetto anche dopo morte, trova giustissimo e commendevole il pensiero di una Commissione che intenda a ricordarne le simpatiche sembianze con marmoreo monumento nell'Ateneo ticinese.

Si vede che il dott. Verga, legato coi più dolci vincoli al prof. Panizza, lavorò con amore intorno a questa biografia, ed è naturale che abbracciando questa un periodo di 80 anni e toccando punti intorno ai quali regnano incertezze e dispareri, egli siasi fatto coscienza di aggiungervi note e documenti.

Il prof. Antonio Buccellati lesse la prima parte della sua memoria già annunziata col titolo: *Indagine dei principii a cui pare informato il progetto di Codice penale pel Regno d'Italia.* Se ne darà ragguaglio a lettura compiuta.

Il prof. Cremona presenta il primo volume di un'opera del prof. Casorati, intitolata: *Teorica delle funzioni di variabili complesse.* « Quantunque già da molti anni per le insigni scoperte, di cui siamo debitori a sommi ingegni, come Gauss, Lejeune-Dirichlet, Cauchy, Riemann, ed altri, siasi in modo maraviglioso dilatato il dominio dell'alta analisi, tuttavia, o per quella diffidenza che sì sovente è d'inciampo all'espandersi delle nuove idee, o per le gravi difficoltà insite nella materia stessa, e nella trattazione usata dagli illustri inventori, è mestieri confessare che quelle dottrine non poterono essere abbastanza divulgate. In Francia ed in Germania si sono bensì pubblicate alcune opere pregevolissime: ma per esse non è, a mio credere, soddisfatta ogni esigenza, nè rischiarata ogni tenebrosità. Al desiderio di un libro che dei progressi offrisse un'idea completa, in forma perfezionata e con metodi semplici ed accessibili ai più, provvede l'opera del prof. Casorati.... e chiunque si accinga a studiarla si convincerà ch'essa non è soltanto una mirabile sintesi degli ultimi e grandiosi progressi dell'analisi, ma è eziandio un lavoro originale, sia per la nuova maniera di coordinare teorie d'una sorprendente ampiezza, arduità ed importanza, sia per la novità di teoremi e d'ingegnosi concetti dovuti alle proprie speculazioni dell'autore. »

Il prof. Giuseppe Balsamo Crivelli, a nome anche del prof. Leopoldo Maggi, lesse una nota *Sulla derivazione del Bacterium termo Duj.* e del *Vibrio bacillus Duj. dai granuli vitellini del tuorlo d'uovo di pollo.*

Gli autori, in seguito ai risultati delle moltissime loro esperienze fatte intorno alla produzione di questi esseri, arrivarono a poter intravedere che i Bacterj derivassero dai granuli proteici del tuorlo d'uovo di pollo, ed i Vibrio dai granuli grassi. La loro congettura divenne un fatto davanti ad esperienze appositamente istituite, ed a ricerche fatte con reagenti; essi dimostrarono l'identità di composizione chimica dei granuli vitellini proteici coi Bacterj e dei granuli grassi coi Vibrio. Con ciò esclusero totalmente l'ipotesi che quei Microfiti potessero derivare dai germi atmosferici, e dichiararono essere una verità scientifica l'embriogenia di questi esseri, non mai da nessuno congetturata prima di loro, ed ammessa da altri in seguito alla scoperta da loro fatta per la prima volta nell'anno scorso, e stampata nella memoria letta all'adunanza di questo Istituto, 23 maggio 1867, e della quale vantano il diritto di priorità sulla Memoria del signor prof. Ugo Bennett, inserita nell'*Ebinburgh Medical Journal* (17 gennaio 1868), in cui descrive il modo di prodursi del Vibrio Bacillus perfettamente identico a quello da loro già esposto quasi un anno prima. Stabilirono poscia la distinzione fra Bacterio e Vibrio, fondata anche pel carattere della chimica loro composizione, dichiararono non potersi dare la priorità di sviluppo nè al Bacterio, nè al Vibrio, come pure non essere i microfiti la causa di malattie degli organi in cui si trovano, ma al contrario una conseguenza.

Finalmente conclusero che la produzione di un microfito senza la preesistenza del microfito generatore, non è più nel campo della disputa; che la generazione spontanea è un modo di produzione d'esseri, come lo sono quelli detti organici e sessuali; e che la legge della riproduzione viene ad essere secondaria ad una legge generale d'ordine cosmologico, riposta da loro nella *evoluzione somatologica.*

Il segretario Schiaparelli comunica una lettera del R. P. Secchi, direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano, relativa allo spettro della cometa periodica di Brorsen, che recentemente fu visibile per alcuni giorni. Eccone alcuni estratti:

« Lo spettro è nettissimo, e, per cometa, vivace abbastanza. Ha una larga zona viva nel verde, nell'intervallo che corre fra la linea *b* del magnesio e la *F* del sole, ma più vicina alla prima che alla seconda. Un'altra zona bella e vivace oltre la *F* rimane nella parte oscura dello spettro. Nel giallo e nel rosso vi sono due righe lucide, deboli, sfumate, ma difficili a determinarsi. Questo spettro per la sua regione verde e per la sua costituzione gazosa accenna troppo alle linee delle nebulose, per non essere una prova della relazione che può esistere fra le comete e le masse nebulose dello spazio. »

— Una notizia, dice il *Siècle*, che sarà bene accolta dagli scienziati è quella di un allocazione di 50,000 franchi per la missione scientifica da mandarsi a Saigon per osservare l'eclisse totale del sole che accadrà il 18 del mese di agosto prossimo. Il credito chiesto dal signor Duruy è stato ammesso dal Consiglio di Stato. Noi avremo dunque la relazione di tutte le fasi del grande eclisse, invisibile a Parigi, ma visibile nella parte orientale dell'Africa, sulle sponde del Mar Rosso, in Arabia, in China, a Madagascar, nell'isola di Ceylan e in Australia.

— Una domanda che i Cinesi fanno sovente ai barbari occidentali, come essi chiamano gli Europei, è questa: « Avete voi nomi di famiglia? » Ciò vuol dire: « Avete voi una lista autentica di antenati che risalga ad uno o a due migliaia d'anni? » Nell'Impero di Mezzo vi son famiglie che hanno un albero genealogico che data dal principio dell'era nostra. La famiglia dei Kung, quella donde uscì Confucio, può citare come suo fondatore un personaggio nato 1141 anno prima di Gesù Cristo sotto la dinastia degli Tschon.

— Il *Moniteur Universel* dimostra nel seguente modo come l'uso del ferro per la costruzione delle navi sia proprio venuto a tempo per arrestare il diboscamento totale inevitabile del continente:

Per uno degli antichi vascelli di linea di 74 cannoni, che non poteva durare che una ventina d'anni, bisognava, calcolando 150 alberi di cento anni per ettare, diboscare almeno 40 ettari. Ora si è computato che le potenze marittime dell'Europa moderna hanno, sino al 1848, costruiti più di 2000 vascelli di linea e 400,000 circa navi di minor dimensione, per la sola navigazione di mare.

— Nello Shropshire, in vicinanza al monte Wrekin, esisteva da secoli, sepolta e dimenticata, l'antica città romana britannica d'Uriconium. Sopra i suoi baluardi, i quali avevano già una circonferenza di tre miglia inglesi, passa da lungo tempo l'aratro. Soldati dell'Impero Romano avevano, verso la metà del primo secolo dell'era nostra, edificato la città la quale, giusta i documenti storici più lontani, fiorì per quasi quattrocento anni. D'allora in poi mancano d'un tratto le notizie; solo oscure leggende parlano ancora per qualche tempo della città romana. Quale veramente fosse il forte d'Uriconium, niuno al mondo lo saprebbe dire; altro non si può fare che congetturare sopra le rovine scoperte. Gli scavi praticati hanno dimostrato sino all'evidenza che la tradizione di uno spaventoso incendio di quella città è perfettamente giustificata; dovunque penetra la marra trovasene la prova non solo nel colore oscuro del suolo, ma anche nelle muraglie annerite. Nel secolo scorso venne scoperto per uno scavo accidentale, in un luogo divenuto irreconoscibile, un fornello sotterraneo, od ipocausto; più tardi vennero fuori monete, ossa d'animali, ecc. Una ricerca particolare non venne però fatta che alcuni anni sono, cioè nel 1859. A due o tre piedi sotto la superficie del suolo si trovò la breccia del muro, quale probabilmente i costruttori del Medio Evo l'avevano lasciata, con frammenti di tegoli e di pietre. A cinque o sei piedi di profondità più sotto il muro era perfettamente conservato. A tale profondità incontrasi il pavimento delle case, il quale è generalmente alla profondità di otto a nove piedi sotto al livello del suolo. È stata sinora scoperta una fila di costruzioni, la maggior parte delle quali formava i bagni pubblici. Veggonsi i fornelli sotterranei con tubi e pilastri. Nei tubi dei fornelli furono trovati gli scheletri di una donna e di un uomo attempato. Presso allo scheletro dell'uomo stavano monete ammonticchiate in numero di 132 dell'est e dell'ovest dell'Impero Romano. Venti altri scheletri, parte con teste singolarmente deformi, furono trovati in un luogo di sepoltura. Undici di quelle teste avevano i cranii schiacciati, probabilmente per causa della pressione della terra. Nel cimitero, che fu messo a nudo, trovaronsi urne cinerarie, un lagrimatoio, e pietre tumulari portanti incisi i nomi di soldati romani. Sono state sterrate una via selciata con piccole pietre tonde, la quale ha dai due lati una via corrente pei pedoni; una piazza di mercato; latrine pubbliche; canali di scolo, ecc. Le vie d'Uriconium erano larghe e ad angoli retti; le case non avevano finestre esterne. La quantità di vetro rotto che si è trovata proviene dai vetri della volta che in parte il-

---

vento. Vidi fra le monache la mia diletta Emma, che viene ogni anno alla mia tomba.

Dopo tanti anni pregai di nuovo con lei nella cappella. Che differenza fa l'esser vivi o morti quando solamente il pensiero.....

Seguito a scrivere con mano tremante, ma voglio.....

Lasciato il convento, e ritraversando il lago sotto quel libero cielo mi risovveniva un forte pensiero: Espio per mia elezione! Ecco il mio ultimo orgoglio.

Il mio volere m'incatena così saldamente, come i chiavistelli del convento ed io — io lavoro...

Tutto si dovette compiere come avevo divisato. Vidi ancora una volta tutto il mondo e me ne congedai.

Si andò alla capitale. Quanto mi spaventarono il rumore, le vetture!

Il fruscìo di un abito di seta mi fece rimescolare, e come vidi una donna con un cappellino ed un velo fui tentata di parlarle. Questa gente di garbo m'appartiene; vengo di sotterra, e rivedo la luce del sole.

Lessi le indicazioni agli angoli delle vie. È ancora questo il medesimo mondo dove io vissi?

L'uno diverte l'altro cantando, sonando, e via discorrendo. Non si attinge gioia della vita dal nostro intimo.

Il mondo è una gran concatenazione, e tu la perdesti.

Guardai il guazzabuglio della città la mattina da una piccola locanda.

Quelle case — ecco un tratto della mia vita, di spettro.

Se la gente sapesse..... — Vi son qui vie che non conosco. Tutti si passano innanzi a vicenda disappensati. La gente della città sembra così infastidita, non ho ancora incontrato nessun viso felice, soleggiato e ridente.

Fui nella pinacoteca. Che diletto inebriare gli occhi del fascino dei colori, di questa solenne tranquillità!

Vidi ed udii il mio vecchio maestro dire a un forestiero: Non è la grandezza storica o l'ampiezza del soggetto che conferiscano ad un'opera d'arte il suo grande carattere storico; ma ciò che fa sì che l'artista trasporta sè e noi sul gran terreno storico; il medesimo soggetto, in questo o in quel modo inteso, può riuscire un'opera di genere e passeggiera, o rimanendo storica esporsi maestosamente.

Andavo come inebbriata attraverso le sale. Tutti i miei vecchi amici mi salutavano; nelle loro tinte immortali, mi son rimasti fedeli ed immutabili. La natura e l'arte son fedeli, è questa la loro virtù, ma non parlano, non hanno che la presenza. No, la natura sola è muta, l'arte è la natura parlante. Lo spirito umano parla anche senza la bocca. Mi pareva che la Maria Egiziaca dovrebbe ad un tratto voltare il capo, e dirmi: Mi conosci adesso?

Provai una vertigine ed un'angoscia. Sedei a lungo nella sala dei Raffaelli come in un altro mondo e circondata da quanto di più bello abbia prodotto la terra, e sia stato concepito dalla mente più angelica.

Un pensiero mi consolava. In grazia dell'arte gli uomini furono dapprima liberi, una seconda vita, sorgente di gioia, cominciò e — quel che è ancora più grande — si dischiuse un impero ove ognuno può penetrare, quando è chiamato. Il povero figlio della plebe dice: in queste sublimi e beate stanze voglio abitare col mio spirito — ed egli regna qui eterno, nei liberi campi aviti dell'umanità. Ecco l'immortalità o meglio una vita non discontinuata mai. Nella casa paterna della libera creazione artistica v'è infinito spazio e patria eterna. Entra qui chi ha vissuto felice.

***

Andai al castello. Le finestre erano aperte nelle stanze ch'io abitai una volta. Il mio papagallo, nella sua gabbia dorata era ancora là, e gridava: Dio ti guardi! Dio ti guardi! Egli non vi aggiunge più il mio nome. L'ha dimenticato. Per la prima volta da anni lessi un giornale che era aperto sulla tavola innanzi a me. Non potei per molto tempo risolvermi a guardarlo; alfine lessi:

« Sua Maestà il re è partito per una cura di « sei settimane ai bagni, accompagnato dal pre- « sidente dei ministri, Bronnen (Bronnen anch'e- « gli ministro) e dal colonnello conte di Wilde- « nort, soprintendente alle regie scuderie, (an- « che mio fratello) e dal medico ordinario, con- « sigliere intimo dottore Sisto. (Anche il mio « nobile amico Gunther è morto). » Quante cose mi dissero quelle poche righe! Non avevo più bisogno di leggere. Pure c'era ancora:

« Sua Maestà la regina è partita per la Villa « Reale con S. A. R. il principe ereditario. »

***

Andai attorno per la città, fermandomi innanzi alle vetrine dei fondachi, e contemplando tutte quelle cose che non mi eran più necessarie. Vidi messi in mostra i miei intagli — Ecco il nostro lavoro! — gridò il mio ometto dalla pece, che entrò arditamente nella bottega, e chiese il prezzo del lavoro, e il nome di chi lo faceva. Intendemmo un prezzo assai elevato, e il negoziante soggiunse: — Questi lavori artistici — sì, egli li chiamò lavori artistici — sono di una contadina mezzo scema che sta sulla montagna.

Guardai il mio ometto dalla pece, che provò per me una paura indescrivibile; il suo sguardo mi supplicava che non avessi a dare in pazzia così lungi da casa.

Invero aveva ben ragione in questa sua paura, poichè per quanto mi padroneggiassi, ogni mia azione non poteva riuscire troppo naturale agli occhi del mio fedele compagno di viaggio.

Mi comprai alcune piccole riproduzioni in gesso delle gemme dell'arte greca. Ora ho innanzi a me gli eterni modelli di bellezza. Solo nell'oscurità mi peritai di comprare quelle strane cose; fu un'impresa furtiva. Vidi molti visi che conoscevo, ma presto guardavo dall'altra. Avrei parlato volontieri colla buona madamigella Kramer; la s'è fatta vecchia, molto vecchia; portava nella mano un libro collo stemma giallo della biblioteca circolante — quanti mila libri ha letti la buona creatura! ella legge i libri come gli uomini fumano i sigari.

Andai verso la casa del medico del re. La porta del cortile era spalancata, v'è ora una fabbrica. I begli alberi sono abbattuti. Sulla testa della *Vittoria* all'arsenale posava una colomba dalle lucenti piume. — Senza occhialino vidi distintamente quel busto.

***

La sera mi recò una gioia purissima, la più pura ch'io abbia mai provata, e, credo io, che proverò mai.

Si dava al teatro il *Flauto magico* di Mozart.

Ci andai col mio ometto dalla pece. Sedemmo nell'ultima galleria. V'era molta gente nel teatro, molta certamente che conoscevo. Non vidi nessuno. Vedevo, udivo e non vivevo che in un fascino.

Mezzanotte è passata. Sto col mio ometto dalla pece in una locanda da carrettieri; non posso riposare, debbo segnare in parole quel che provai.

Il *Flauto magico* di Mozart è una di quelle creazioni immortali che stanno in una pura atmosfera, al di là delle passioni e delle lotte umane. Sovente udii dire che quel testo è puerile; ma a quest'altezza tutte le azioni, tutti gli avvenimenti, tutti i fenomeni umani, tutte le circostanze non possono essere che allegoriche. La gravezza, la ristrettezza son tolte di mezzo; l'uomo diventa uccello, vive la pura vita della natura, dell'amore, della saggezza. Il puerile del testo non è che naturale; solamente gli uomini sovreccitati possono trovare questo noioso ed insipido.

È questo l'ultimo lavoro drammatico di Mozart, dove rinnovella la maggior sublimità della sua mente, tutta la pienezza delle armonie, come in una chiaroveggenza. Le sue singole figure gli passano dinanzi, si rinnovellano meno ferme e caratteristiche, ma tanto più pure ed eteree. Vi ha, nel miglior senso della parola, qualche cosa di sovrannaturale come quello che opera e suona disperso negli uomini e nelle cose, e che è qui radunato e collegato.

(Continua)

luminavano le camere. Spilloni, spilli da capelli, pettini, chiavi, anelli, uno stilo per iscrivere, una lancetta, pesi, vasi da bere, lampade, orciuoli, utensili di cucina, ecc., furono trovati, ma non in tanto numero quanto si credeva. Era senza dubbio accaduto un saccheggio. Quindi poche le armi che si trovarono. Molte ossa di animali, corni di cervo, parte segati per essere lavorati, furono raccolti in un luogo dove evidentemente doveva esservi un'officina. Delle ossa alcune erano di una specie di bue che presentemente è sparita. I frammenti di colonne e gli ornamenti di architettura tratti dagli scavi non danno segni di alcun'arte particolare. Le muraglie sono per lo più, dentro e fuori, intonacate e dipinte, e tratte su alla grossa e irregolarmente. Per contro si son conservati alcuni bellissimi pezzi di pavimento a mosaico. Ad ogni modo il suolo può ancora tener nascoste nel suo seno molte ricchezze archeologiche. (*Gazzetta d'Augusta*).

ACCADEMIA PONTANIANA.

PROGRAMMA OTTAJANO.

Si propone al concorso per lo premio di lire mille: *Scrivere una tragedia in versi italiani.*

Condizioni del concorso:

1° Il concorso ha luogo per tutti gl'Italiani.

2° Sono esclusi dal concorso i soli soci residenti dell'Accademia Pontaniana.

3° Le tragedie dovranno per tutto il dì 31 dicembre dell'anno 1869 farsi pervenire franche di ogni costo al cav. Giulio Minervini, segretario perpetuo dell'Accademia. Il termine assegnato è di rigore.

4° Ogni tragedia sarà distinta da un motto, ed accompagnata da una scheda suggellata col motto medesimo, entro la quale sarà segnato il nome dell'autore. Gli autori, che in qualunque modo si faranno conoscere, non potranno aspirare al premio.

5° Si procederà all'esame di tutti i lavori inviati, ed il giudizio diffinitivo sarà pronunciato nel corso dell'anno 1870.

6° Le schede della tragedia premiata e di quelle che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte, ed i nomi degli autori saranno pubblicati.

7° Saranno bruciate le schede delle tragedie non approvate, le quali non pertanto saranno depositate nell'archivio dell'Accademia, ciascuna contrassegnata dal proprio motto. Chi si presenterà con uno de' motti scritti sulle medesime potrà estrarre copia del lavoro a cui quel motto appartiene.

8° Volendosi pubblicare per le stampe la tragedia premiata, e quelle che avranno ricevuto l'*accessit*, dovrà ottenersene dal segretario perpetuo il *concordat* con gli originali depositati nell'archivio dell'Accademia. Se la pubblicazione seguirà senza una tale formalità, l'Accademia dichiara di non garentire l'autenticità del lavoro.

Napoli, 25 marzo 1868.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	11	12
Rendita francese 3 %	69 32	69 47
Id. ital. 5 %	48 90	49 15
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	375	377
Id. romane	46 —	43 —
Obbligazioni str. ferr. romane	89 —	90 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	42 50	43 50
Obbligazioni ferr. merid.	126	126
Cambio sull'Italia	9 —	9 1/4

Vienna, 12.

Cambio su Londra	— —	116 60

Londra, 12.

Consolidati inglesi	92 5/8	— —

Parigi, 12.

Assicurasi che il principe Napoleone andrà fra breve a Vienna.

Costantinopoli, 12.

Il Sultano pronunziò un discorso assai liberale. Egli dichiarò con termini energici che è necessario di smettere le antiche abitudini e di avvicinarsi francamente alla civiltà europea. Proclamò pure la libertà delle credenze. Questo discorso produsse grande sensazione.

Washington, 12.

Il Senato decise di aggiornare fino a sabato il voto definitivo sull'*impeachement*.

Bukarest, 12.

Il presidente del Consiglio, sig. Golesco, ha dato le sue dimissioni. Il Principe non ha ancora preso alcuna determinazione. Credesi che vi sarà un rimpasto ministeriale.

Londra, 12.

Il principe di Galles partirà per la Norvegia il 1° di giugno.

Londra, 12.

La Regina, rispondendo all'indirizzo della Camera dei Comuni, disse che confida nella saggezza del Parlamento, e che desidera che l'interesse della Corona o il temporale della Chiesa non siano d'ostacolo alle misure che il Parlamento intendesse di adottare sulla questione che si sta discutendo.

Gladstone annunziò alla Camera che presenterà domani il suo progetto.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 12 maggio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è lievemente abbassato su tutta la Penisola. La pressione è sotto alla media di 2 a 8 mm. Cielo nuvoloso, mare calmo, domina debole il vento di nord-ovest.

Sull'Irlanda il barometro si è abbassato di 2 mm. e al sud della Francia di 6, ma nel nord si è alzato di 11 mm. Le pressioni sono generalmente basse all'ovest d'Europa.

Stagione calma e da pioggia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 12 maggio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,0	mm 753,0	mm 754,0
Termometro centigrado	20,0	23,5	18,0
Umidità relativa	72,0	70,0	85,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione	O	NE	NE
Vento { forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima .... + 26,0
Temperatura minima .... + 15,0
Pioggia nelle ore pom. .... mm. 1,4
Minima nella notte del 13 maggio... + 15,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *L'Ebreo*, del maestro Apolloni. — Ballo: *Imelda*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il Matrimonio segreto*.

TEATRO ALFIERI — Riposo.

Domani, 12, rappresentazione dell'opera del maestro Usiglio: *Le Educandè di Sorrento*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Dondini e Soci rappresenta: *Il Dovere*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 6 — Rappresentazione della equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 13 maggio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		54 30	54 20	54 30	54 25	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		71 50	71 40	» »	» »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		36 20	36 15	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1400
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1535
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	43 1/2
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	158 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	228 »	226 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	140 »	138 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	413 »	412 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	54 75
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	36 75
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	72 »
Nuovo imprestito della città di Firenze in oro in sottoscrizioni		250	176 »	175 »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra ... a vista		27 70	27 60
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90		
Roma	30			Vienna	30			Parigi ... a vista		110 75	110 65
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		22 20	22 19
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0: 54 20 per il 15 corrente — 54 32 1/2 - 30 - 27 1/2 - 25 per fine corrente. — Francia a vista 110 50 110 60 - 65.
3 0/0 36 20 per 15 corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

Segue *ELENCO N° 63 delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
123	Leone Domenico	16 marzo 1803 - Bosconero	già capo guardia forestale del Regno	14 aprile 1864	14 aprile 1866	628 »	28 agosto 1864	
124	D'Emilio Francesco	31 agosto 1816 - Napoli	già brigadiere doganale attivo di terra	13 maggio 1862	id.	210 »	1 aprile 1866	
125	Ruelle Giovanni	13 giugno 1815 - Livorno	già console di marina di 2ª classe	22 novembre 1849	id.	3024 »	1 febbraio 1866	
126	Nappo Pietro	29 luglio 1814 - Nola	caporale nella comp. vet. di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	388 »	1 marzo 1866	
127	Surreau cav. Ettore	24 marzo 1814 - Aix (Francia)	commiss. di guerra di 2ª cl. nel Corpo d'int. militare	id.	id.	2850 »	16 febbraio 1866	
128	Amabile Pietro Paolo	23 marzo 1818 - Napoli	sergente nelle compagnie veterani	id.	id.	415 »	21 marzo 1866	
129	Notaresco Vincenzo	23 maggio 1814 - Napoli	sergente nei veterani	id.	id.	435 »	id.	
130	Berry Giovanni	19 maggio 1818 - Monaco	furiere nel Corpo d'amministrazione	id.	id.	510 »	11 febbraio 1866	
131	Corongiti Giuseppe	6 aprile 1811 - Isili	capitano nel 40° regg. granatieri	id.	id.	1970 »	1 gennaio 1866	
132	Maja Giacomo	12 giugno 1820 - Niella	maresciallo d'alloggio nei R. carabinieri	id.	id.	820 »	1 febbraio 1866	
133	Giacimo Antonia	20 settembre 1828 - Palermo	ved. del furiere nei vet. d'Asti Pinto Salvatore	id.	id.	186 »	18 giugno 1865	durante vedovanza.
134	Fino Tommaso	7 febbraio 1809 - Torino	maresciallo d'alloggio nei R. carabinieri	id.	id.	1000 »	18 marzo 1866	
135	Vidaci Alessandro	31 ottobre 1816 - Messina	carabiniere	id.	id.	395 »	15 id.	
136	Ferreri Pietro	12 marzo 1820 - Basaluzza	appuntato nei R. carabinieri	id.	id.	421 80	18 id.	
137	Ferraris Carlo Giuseppe	24 aprile 1808 - Mortara	zappatore veterano del genio	id.	id.	378 »	16 id.	
138	Cecchino Gioachino	8 aprile 1817 - Chieti	sergente nella Casa R. inv. e vet. di Napoli	id.	id.	445 »	1 id.	
139	Bertuccio Emanuele	7 marzo 1836 - Isola del Cantone	soldato di fanteria	7 febbraio 1865	id.	300 »	20 febbraio 1865	
140	Prunotto Giovanni	22 gennaio 1818 - Susa	sottotenente di fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1120 »	1 marzo 1866	
141	Squassoni Ercole	18 gennaio 1812 - Corte Maggiore	capitano di cavalleria	id.	id.	2110 »	16 febbraio 1866	
142	Mastriani Agrippino	6 aprile 1821 - Napoli	già brigadiere doganale attivo di terra	13 maggio 1862	id.	420 »	id.	
143	Crisci Michelangelo	20 marzo 1839 - Arienzo	soldato di fanteria	27 giugno 1850	id.	525 »	28 id. 1862	
144	Napolitano Maria Michela	13 aprile 1832 - Nola	ved. con prole del caporale nella compagnia veterani di Napoli Centola Pasquale pensionato	id.	16 id.	150 »	10 luglio 1865	id.
145	Visone comm. avv. Giovanni	5 ottobre 1814 - Costigliole d'Asti	già prefetto in aspettativa	14 aprile 1864	id.	12222 »	—	per una volta tanto.
146	Martini Francesco	27 agosto 1811 - Bibbiena	già usciere della pretura di Figline in Val d'Arno	22 novembre 1849	id.	604 80	1 aprile 1866	
147	Signorelli Esposito Matteo	19 settembre 1813 - Paola	già soldato nelle comp. veterani di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	312 »	1 marzo 1866	
148	Gissi Angelo	5 gennaio 1809 - Barimola	ex-caporale nella 3ª comp. inv. della Casa R. di Napoli	id.	id.	381 »	id.	
149	Magri Vincenzo	5 dicembre 1817 - Palermo	già caporale nella 5ª comp. del Corpo d'amminis.	id.	id.	360 »	11 gennaio 1866	
150	Tona Salvatore	20 gennaio 1814 - Modica	già sergente nella 17ª comp. veterani	id.	id.	510 »	1 marzo 1866	
151	Cuorsale Nicola	17 marzo 1816 - Napoli	già sergente nella 1ª compagnia sott'ufficiali della Casa R. inv. e vet. di Napoli	id.	id.	415 »	id.	
152	Barone Carmela	6 febbraio 1828 - Nocera Inferiore	ved. del furiere negli inv. di Napoli Bucarelli Antonio	id.	id.	170 »	17 novembre 1865	durante vedovanza.
153	Mura Anna	17 febbraio 1801 - Cagliari	ved. di Conu Giambattista, guardia del palazzo di S. M.	27 giugno 1850	id.	130 »	8 dicembre 1864	id.
154	Rassetti Fortunata	20 giugno 1811 - Marciana (Elba)	ved. di Retali Giacomo già cannoniere del batt. guarda-costa insulari dell'isola d'Elba, pensionato	id.	id.	100 »	11 marzo 1865	id.
155	Niglio Lucia	24 settembre 1813 - Capua	ved. del fu Lollo Raffaele, già furiere nelle compagnie veterani, pensionato	id.	id.	99 75	23 novembre 1865	id.
156	Tasselli Giuseppa	1 settembre 1830 - Firenze	ved. di Domenico Frangialli, computista di 3ª classe nella direzione delle gabelle in Firenze	14 aprile 1864	id.	405 »	2 marzo 1866	id.
157	Bressanini Vincenzo	13 agosto 1809 - Pavia	già inserviente di tribunale	Dirett. austriache	id.	259 26	1 ottobre 1865	
158	Failli Francesco	24 novembre 1828 - Montevarchi	già guardia comune sedentaria di finanza in Toscana	22 novembre 1849	id.	420 »	16 gennaio 1866	
159	Naldoni Luigi	9 ottobre 1814 - Casiglia	soldato nei veterani	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	318 »	16 marzo 1866	
160	Fedozzi Giuseppe	30 agosto 1821 - S. Possidonio	già segretario di giudicatura mandamentale	14 aprile 1864	id.	1500 »	—	per una sola volta.
161	Cigliano Pasquale	4 aprile 1812 - Porto	già brigadiere doganale attivo di mare	13 maggio 1862	id.	720 »	16 febbraio 1866	
162	Scutellari Guglielmina	27 febbraio 1810 - Parma	ved. di Bacaldi Luigi già segretario al riposo del cessato Ministero estense di buon governo	12 febbraio 1806 6 agosto 1813	id.	136 84	28 dicembre 1865	durante vedovanza.
163	Giannini Filippo	26 luglio 1819 - Rieti	già luogotenente delle guardie doganali	24 ottobre 1827	id.	1197 »	1 gennaio 1866	
164	Guarnera Francesco	26 settembre 1843 - Piedimonte	soldato nel 7° regg. fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	533 33	12 marzo 1866	
165	Vassarotti Carlo	27 aprile 1837 - Londra	sottotenente nel 57° regg. fanteria	25 maggio 1852	id.	500 »	id.	per soli anni 6.
166	Lelli Francesco	30 maggio 1797 - Appignano	soldato nella Casa R. invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	300 »	16 id.	
167	Di Donato Antonio	30 maggio 1820 - Napoli	sergente nei veterani	id.	id.	415 »	11 id.	
168	Bassani Giovanni Filippo	29 aprile 1810 - Arena	guardia nella comp. delle guardie del R. palazzo	id.	id.	498 »	9 id.	
169	Cantiero o Cautieri Romualdo	1 luglio 1808 - Massa di Somma	furiere magg. nella comp. veterani di Napoli	27 giugno 1850	id.	563 »	1 febbraio 1864	
170	Russo Domenico	4 dicembre 1809 - Trani	già custode pes. di 2ª cl. dell'abolito macino in Sicilia	11 ottobre 1863	id.	127 50	16 ottobre 1864	
171	Bonfiglio Antonio	14 maggio 1824 - Mussomeli	già custode pesatore di 1ª classe	id.	id.	153 »	id.	
172	Rizzo Francesco	5 luglio 1815 - Serradifalco	id. di 2ª classe	id.	id.	127 50	id.	
173	Casanova Federico	4 maggio 1820 - Serradifalco	id.	id.	id.	127 50	id.	
174	Petix Gaetano	23 dicembre 1805 - Serradifalco	id.	id.	id.	127 50	id.	
175	Violi Nicola	10 settembre 1805 - Modena	già aggiunto presso la cess. azienda milit. estense	14 aprile 1864	id.	798 »	1 febbraio 1866	
176	Ciofalo Gaetano	6 ottobre 1797 - Palermo	già facchino della disciolta tesoreria gen. in Sicilia	id.	id.	391 »	1 gennaio 1866	
177	Ronzio Francesco	3 dicembre 1796 - Napoli	già ufficiale di 1ª cl. della cess. tes. gen. di Napoli	3 maggio 1816	id.	2040 »	1 febbraio 1866	
178	Berti Maria	3 aprile 1790 - Fornace	ved. di Bianchi Pietro già operaio di 1ª categoria nella direzione dell'amm. militare	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	132 66	20 gennaio 1866	durante vedovanza.
179	Previti Giovanna	30 novembre 1830 - Trapani	orfana del sottocapo d'ufficio d'intendenza Salvatore e di Maria Buccellato, pensionata	25 gennaio 1823	id.	145 91	26 id. 1865	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
180	De Cosimi Gio. Battista	21 dicembre 1792 - Bastia	già proc. dei poveri presso la Corte di app. in Genova	14 aprile 1864	id.	3200 »	1 marzo 1866	
181	Vignapiano Arcangelo	15 settembre 1809 - Angrè (Salerno)	già sottotenente nell'esercito napoletano	3 maggio 1816	id.	765 »	16 giugno 1861	
182	Damiani Agostino	—	già segret. di 2ª classe in disponibilità del soppresso dicastero di S. P. in Palermo	14 aprile 1864	id.	2400 »	1 febbraio 1865	
183	Pierri Felice	26 febbraio 1793 - Napoli	già capitano di vascello nella marina napoletana	20 giugno 1851	id.	3600 »	15 agosto 1862	
184	Carlone Maddalena	6 marzo 1829 - Bari	ved. del 2° ten. dell'esercito nap. Bignapiana Arcangelo	3 maggio 1816	id.	153 »	26 ottobre 1861	durante vedovanza.
185	Bemini don Giulio	20 luglio 1804 - Meletole	già cappellano della R. Università di Parma	2 luglio 1822	id.	139 98	16 id. 1864	
186	Spagnolotti Filippo	11 febbraio 1840 - Parma	arciere nelle guardie di polizia della R. cittadella di Parma	Parm. 3 genn. 1843 Ital. 14 aprile 1864	id.	127 11	1 id.	
187	Butinelli Vincenzo Id. Giuseppina	24 settembre 1855 - Palermo 23 ottobre 1858 - Solmona	orfani minorenni di Carlo già alfiere del disciolto esercito borbonico e di Luisa Custot pensionata	3 maggio 1816	id.	306 »	8 novembre 1864	fino all'età di anni 18 pel Vincenzo, e durante lo stato nubile per la Giuseppina, e maritandosi questa le sarà pag. un'ann. di pen.
188	Bertolino Andrea	22 maggio 1793 - Favignano	ex-guardiano del bagno pen. di S. Giacomo in Favignana	25 gennaio 1823	id.	348 50	1 dicembre 1862	
189	Tamburo o Tamburi Giacinto	23 agosto 1818 - Perugia	ved. di Gandolfi Tancredi caporale nelle truppe pontificie in ritiro	16 aprile 1844	id.	32 02	6 agosto 1865	durante vedovanza.
190	Paderni Ferdinando	13 febbraio 1814 - Aversa	furiere magg. nelle compagnie veterani	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	680 »	21 marzo 1866	
191	Venturini Maddalena	4 marzo 1798 - Paternò	ved. di Gemini Antonio guardarme pontificio in ritiro	16 aprile 1844	id.	43 41	27 agosto 1865	id.
192	Pezzali Maria	13 dicembre 1815 - Palermo	capo usciere presso l'uff. di stralcio dei lavori pubblici in Palermo	25 gennaio 1823	id.	1147 50	1 febbraio 1866	
193	Penna Gennaro	—	cantoniere di 1ª classe di ferrovia	3 maggio 1816	id.	204 »	1 settembre 1861	
194	Abbate Barrale Antonino	25 aprile 1800 - Palermo	già controllore delle contribuzioni dirette	14 aprile 1864	id.	3519 »	—	per una sola volta.
195	Begey Luigi	15 maggio 1804 - Pavia	già direttore postale di 3ª classe	id.	id.	2066 »	1 marzo 1866	
196	Melè Luigi	9 gennaio 1827 - Siligno	ex-guardiano di 3ª classe dei bagni penali	id.	17 id.	810 »	—	id.
197	Giacalone Ignazio	2 novembre 1797 - Trapani	già ufficiale nell'archivio provinciale di Trapani	25 gennaio 1823	id.	724 20	1 gennaio 1866	
198	Milanesi Domenico	7 maggio 1830 - Piovera	già sottobrigadiere doganale di mare	13 maggio 1862	id.	210 »	16 novembre 1865	
199	Bassi Antonio	20 dicembre 1815 - Lodi	già sottobrigadiere doganale	id.	id.	1125 »	16 ottobre 1865	
200	Durandi cav. Stefano	28 gennaio 1809 - S. Stefano	già maggior generale in disponibilità	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	6500 »	16 dicembre 1865	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto, tenutosi il 20 aprile corrente da questo Ministero (Direzione generale delle acque e strade) e dalla regia prefettura di Lecce, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di lunedì 18 maggio p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto dei lavori di escavazione dei porti di 1ª, 2ª e 3ª classe, rade e spiaggie del mare Jonio e nell'Adriatico dal Capo Santa Maria di Leuca ad Ortona, per la complessiva presunta somma di lire 1,500,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, e quindi da questo Ministero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 30 settembre 1867, modificato, in seguito alle ripetute deserzioni dei primi incanti, nella parte riferibile all'elenco dei prezzi, come da note X ed Y in calce all'elenco stesso, visibile nei suddetti uffizi di Firenze e Lecce.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e dopo esteso il verbale di consegna, e dureranno anni tre.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi a seguito del finale collaudo dei lavori e dopo la regolare restituzione all'Amministrazione dei mezzi d'opera somministrati all'appaltore.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere dei sovra accennati, rilasciato da un ispettore od ingegnere-capo del genio civile in servizio, in data non anteriore di sei mesi; saranno anche ammessi i certificati rilasciati dagli uffici governativi esteri debitamente legalizzati, purchè presentati nei suddetti uffici di Firenze e Lecce dieci giorni prima dell'asta;

2° Fare il deposito interinale di lire 50,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate L. 300,000 in cartelle del debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto con fideiussore a tenore dell'articolo 6 del capitolato presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Lecce, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 26 aprile 1868.

Per detta Direzione Generale

1459 — A. Verardi, *capo sezione.*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

COMMISSARIATO GENERALE PER LE STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di sabato 16 maggio p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il commissario generale per le strade ferrate, e presso la Regia prefettura di Torino, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della 1ª sezione del terzo tronco della ferrovia da Bussoleno a Bardonnêche, escluso l'armamento, ecc., come dall'articolo 1° dei capitoli speciali, compresa fra l'ettometro 135 ed il ponte sul rivo Combassa all'ettometro 161, della lunghezza di metri 2,655, per . L. 1,350,000 »

Cioè: Opere a corpo . . . . . L. 50,214 02
Opere a misura . . . . . » 1,267,643 »
Somma a disposizione dell'Amministrazione per lavori di finimento e per imprevisti . » 32,142 98 » 32,142 98

Somma soggetta a ribasso d'asta L. 1,317,857 02

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Torino, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto speciali del 21 dicembre 1867 e generali in data 9 dicembre 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Torino.

I lavori dovranno intraprendersi tosto che l'impresario ne avrà ricevuto l'ordine per iscritto dalla Direzione dei lavori, per dare ogni cosa compiuta a tutto dicembre 1870.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 25,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del 10° a guarentigia da corrispondersi a seguito del finale collaudo al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 50,000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale o cartelle al portatore del debito pubblico al valor nominale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate lire 170,000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale o cartelle al portatore del debito pubblico, valutate come sopra, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Torino, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 17 aprile 1868.

Per detto Commissariato Generale

1423 — A. Verardi, *capo sezione.*

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Benevento

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 17 maggio 1868 in una delle sale dell'ufficio del registro di Sant'Agata dei Goti, avanti al signor pretore, coll'intervento di un rappresentante l'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 3 corrente, numero 50, avviso precedente.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere redatta in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nelle tesorerie circondariali o provinciale.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per il giorno precedente alla sua esecuzione, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

È pure concesso di fare il deposito a mano del presidente dell'asta prima dell'apertura, purchè lo aggiudicatario regolarizzi il suo secondo le norme generali.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, si darà la preferenza a quella offerta che designerà la sorte nell'estrazione.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto, e la stessa sarà definitiva salva l'approvazione della Commissione predetta.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare nella cassa erariale indicata nel capitolato una somma corrispondente al cinque per cento del prezzo offerto, in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso saranno a carico dei deliberatari per le quote relative ai lotti loro rispettivamente aggiudicati, in proporzione del prezzo definitivo.

8. La vendita è inoltre vincolata alle altre condizioni contenute nei capitolati relativi a ciascun lotto, che saranno visibili, colle tabelle C relative ed altri documenti nell'ufficio procedente durante il tempo d'ogni giorno in cui questo rimane aperto al pubblico.

9. Le passività ipotecarie che si riconoscessero gravare sui fondi saranno a carico del demanio e per converso i canoni, censi e livelli dovranno sopportarsi dagli aggiudicatari perchè il loro valore in capitale fu dedotto prima di stabilire il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a norma degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro chiunque tentasse di impedire la libertà dell'asta od allontanasse gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° delle tabelle C corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E.	A.	C.	SUPERFICIE in antica misura locale M.	Mis.	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte
1	248	Solopaca	Capitolo cattedrale di Cerreto Sannita	Territorio aratorio piano, regione Sant'Angelo la Piana, confinante colla via pubblica, Beneficio di Sant'Angelo e Pasquale Cutillo.	»	80	»	2	3	1007 17	100 71
2	249	idem	idem	Territorio aratorio piano, regione Pagnano, confinante coi beni di Martino Volpe, seminario di Cerreto, chiesa della SS. Annunciata di Guardia Sanframondi, ed Angelo Rajetta.	1	56	»	4	6	1624 58	162 45
3	250	idem	idem	Territorio seminatorio piano, regione Rotonda, confinante coi beni di Jannotta Giovanni, Gaudino Giacomo Antonio e Pasquale Cutillo.	»	90	»	2	18	2165 60	216 56
4	253	idem	idem	Territorio seminatorio piano, regione Frata, confinante coi beni di Gennaro Rapuano, D. Nicola Pacelli e strada pubblica.	»	68	»	2	»	1030 66	103 06
5	257	Limatola	Prebenda canonicale sotto il titolo della V.e dei Sette Dolori nella cattedrale di Caserta.	Territorio seminatorio, regione Rio ai Giardoni, confinante coi beni di Aloise e Giaquinto detto Piro.	3	35	20	10	»	2865 98	286 59
6	273	S. Agata dei Goti	Prebenda arcidiaconale nel Capitolo cattedrale di Sant'Agata dei Goti.	Un casamento di quattro inferiori e cinque superiori, con aia e terreni seminatori fruttiferati, regione Campo di Rosa, confinante con la strada pubblica, Tesoro di San Gennaro, Falgieri e Mussilli.	9	48	»	28	2	31550 53	3155 05
7	274	idem	idem	Masseria con casa rurale, regione San Pietro, confinante con la strada pubblica, beni del Capitolo di Sant'Agata dei Goti e Vallone, con acqua perenne.	10	21	»	30	4	32669 68	3266 96
8	276	idem	idem	Territorio seminatorio arbustato con casa rurale, composta di due appezzamenti, regione Cinque Vie e Pezza di sopra, confinante il primo coi beni di Albanese Luigi e via pubblica, il secondo coi beni del soppresso monastero del Divino Amore di Napoli, beni di Albanese Luca e strada pubblica.	11	26	»	33	10	28863 53	2886 35
9	277	idem	idem	Fondo seminatorio con fabbricato rurale, regione Anzi o Lanzi, confinante con i beni della fu Maddalena Bagnoli, eredi Lingioti, Picone Pasquale, strada pubblica e fiume Isclero.	31	70	»	93	22	79081 83	7908 18
10	278	idem	idem	Fondo seminatorio con casamento rurale, regione Barnata Manera, confinante coi beni degli eredi di D. Michelangelo de Purata, beni del fu Giuseppe Viscardi, D. Pasquale Picone, fiume Isclero e strada pubblica.	25	56	30	76	»	68327 03	6832 70

1650 — Benevento, 4 maggio 1868. — *L'Ispettore demaniale delegato*: OLLINO.

Decreto. 1462

Il R. tribunale civile e correzionale sezione 2ª promiscua in Milano:

Sentita in Camera di consiglio la relazione del sovraesteso ricorso tendente ad ottenere venga dichiarata l'assenza di Giovanni Battista Lavelli De Capitani dei furono consigliere Paolo e Giovannina Martonoja, già ascritto nel 1859 quale volontario al 4° battaglione del 6° reggimento d'infanteria, brigata Aosta, e domiciliato in Milano, coi parenti in via Sant'Orsola, numero 2820 D.

Commette prima ed avanti ogni cosa al signor pretore del mandamento 4° in Milano di assumere le informazioni dell'asserita assenza, incaricato il di lui cancelliere di trasmettere a quello di questo tribunale il relativo verbale originale, e mandando il presente pubblicarsi alla porta dell'ultimo domicilio dell'assente, e pubblicarsi ed inserirsi due volte coll'intervallo di un mese nel giornale degli annunzi giudiziari di questo distretto, e nel giornale ufficiale del Regno.

Milano, li 6 gennaio 1868.

Firmato: AVIGNONI, vice pres.
Sott.: D'ADDA, vice canc.

Avviso.

(Seconda inserzione).

Il presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze con sua ordinanza del 29 gennaio 1867 dichiarò aperto il giudizio di graduatoria dei creditori di Giovanni Manfriani e suoi autori aventi diritto alla distribuzione del prezzo e frutti delle ragioni utili di un casamento posto sulla strada Regia bolognese, popolo di S. Stefano a Cannetole, comune di S. Piero a Sieve, aggiudicato al signor Carlo Santini per il prezzo di scudi 426, lire 5 12 o italiane lire 2509 58 col precedente decreto del 5 gennaio 1867.

Confermò in giudice per la istruttoria del relativo progetto il giudice delegato signor Massimo Freccia.

Stabilì il termine di giorni trenta per la notificazione e inserzione richieste dagli articoli 2043 e 2044 del Codice civile.

Ed ordinò ai creditori di detto Giovanni Manfriani di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi entro quaranta giorni dalla notificazione di questa ordinanza.

E con successiva ordinanza del 16 novembre 1867 estese il giudizio di graduatoria predetto dei creditori di Giovanni ed altri Manfriani per la distribuzione in natura di un casamento di numero venticinque stanze in luogo detto la Luna comune e popolo predetti del valore di L. 4257 e centesimi 97, prezzo ridotto del venti per cento secondo l'antica procedura determinato nella perizia del signor Giuseppe Morelli del dì 6 aprile 1863, registrata a Borgo S. Lorenzo coerentemente alle istanze anche in precedenza avanzate dalla signora Enrichetta Maranghi nei Sorbi.

Confermò pure il signor Massimo Freccia giudice per la istruttoria relativa, col solito termine di giorni trenta per le notificazioni ed inserzioni come sopra.

Ed ordinò pure ai creditori suddetti di depositare nella cancelleria suddetta le rispettive loro domande con le debite giustificazioni entro il termine di giorni quaranta come sopra e come più e meglio dalla suddetta ordinanza, alla quale ecc.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 9 maggio 1868.

1617 — Il cancelliere SEB MAGNELLI.

Estratto di bando

per vendita giudiciale coatta.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì trenta aprile 1868, registrata in Arezzo il 4 stante con lire it. 3 30 da Marconi, reg. 8, n. 1410, alla pubblica udienza che dallo stesso tribunale (1ª sezione) sarà tenuta la mattina del 1° giugno 1868, a ore 10, avrà luogo l'incanto per la vendita degli appresso stabili espropriati in danno di Angelo Venturini debitore, e di Achille e Fedele Venturini possidenti domiciliati, il primo a Sestino, e gli altri due ai Palazzi, rappresentati da Antonio Venturini e da Annunziata Duranti vedova Venturini, l'uno tutore, e madre e legittima amministratrice l'altra, sulle istanze della Direzione compartimentale del tesoro in Firenze, rappresentata da messer Pietro Brizzi in due distinti lotti, stante la vendita avvenuta del primo lotto, alle condizioni tutte riferite nel bando 22 febbraio 1868, reg. a debito in Arezzo li 24 detto da Barducci, e sul prezzo respettivamente ridotto di due decimi su quello di stima.

Beni da vendersi:

Lotto secondo. — 1° Un molino ad un solo palmento detto del Ranco con stalla annessa e tre stanze, e con quattro piccoli appezzamenti di terra di diversa cultura, rappresentati all'estimo del comune di Sestino dalle particelle 141, 140, 142, 143, 144, in sezione K, con rendita imponibile: il mulino di lire 125 04 e gli appezzamenti di lire 3 31.

2° Tre appezzamenti di terra prativi in luogo detto al Piano di Rogna, distinti all'estimo di detto comune dalle particelle 254, 256 e 257 in sezione K, con rendita imponibile di lire 18 94, per il prezzo ridotto di lire italiane 2923 e cent. 20.

Terzo lotto. — Il podere denominato la Villa di Belvedere con casa colonica e due stalle, composto di più e diversi appezzamenti di terreno denominati: la Verdigiana, il Piano di Rogna, il Poggio del Ranco, le Sode, il Chiuso Sotto Casa, Presso Casa, la Fonte e il Giuncheto, Fonte Bruzzo, Fonte Bruzzi e i Rancacci, e la Macchia del Roseto di varia qualità e coltura, rappresentati all'estimo di detto comune in sezione K dalle particelle 237, 271, 274, 188, 122, 123, 128, 129, 132, 149, 150, 152, 101, 110, 112, 113, 167, 78, 87, 88, 89, 90, 41, 42, 43, 44, 34, con rendita imponibile di lire 114 12, per il prezzo ridotto di lire italiane 3018 e centesimi 40.

Si avvertono i creditori inscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate con i titoli giustificativi i loro crediti onde possa seguire il giudizio di graduazione alla istruzione del quale è stato delegato il giudice signor avv. Paolo Piccardi.

Dal tribunale civile di Arezzo, li 6 maggio 1868.

1599 — PAOLO SANDRELLI, canc.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.